

Nicolò Donati

Guardamonte, scavo e valorizzazione di un sito d'altura tra Piemonte e Lombardia.

Abstract

Il sito d'altura del Guardamonte conserva i resti di un castelliere, posto sulla linea di confine tra Lombardia e Piemonte e su i terreni dei comuni di Gremiasco, Cecima e Ponte Nizza. La continuità abitativa, nonostante fasi d'abbandono, perdura tra il Neolitico Medio e la prima età Romana, incentrandosi nel periodo ligure tra VI e III secolo a. C.. Le ricerche della Cattedra di Archeologia dell'Italia Preromana hanno permesso la ricostruzione puntuale del sito e la sua valorizzazione.

The archeological site of Guardamonte is an hillfort, or elevated place settlement, placed between the department of Lombardy and Piedmont, and divided between the district of Gremiasco, Cecima and Ponte Nizza. The settlement started since Middle Neolithic Age and persisted, despite some hiatus, till the Roman Age, but the most important period is the II Iron Age. The research of the team of Preroman Archeology permitted the reconstruction of the site and its diffusion to the public.

Il sito archeologico noto come Guardamonte copre l'intera superficie del Monte Vallassa lungo il sistema di crinale che separa la Valle dello Staffora da quella del Curone, l'una in Lombardia, la seconda in Piemonte. Il sito si pone al confine della pianura padana, sulla quale domina dal versante Nord, mentre la cresta si innesta in quel sistema di vie di crinale che si coagulano intorno al massiccio del Monte Antola per poi scendere con diversi percorsi fino alla costa genovese e rivierasca. La posizione rispetto al territorio circostante è stata uno dei principali motivi¹ che hanno fatto sì che lo stanziamento umano perdurasse qui per diversi millenni. La prima frequentazione nota risale al Neolitico Medio², quando il popolamento umano della zona inizia a distribuirsi anche sulle alture e più in profondità nelle vallate; per le fasi successive, proprie del Neolitico Recente e dell'ultima fase dell'Eneolitico, testimonianze provengono invece da contesti in giacitura secondaria per i noti fenomeni dell'instabilità dei versanti. Dati più attendibili si hanno per l'età del Bronzo Medio-Recente, a cui risalgono alcuni piccoli interventi di sistemazione dei versanti ancora in situ, lungo i crinali Est e Ovest. Tuttavia i saggi più ricchi di dati si trovano lungo il versante Nord, entro un pianoro che si è rivelato essere tale grazie alle strutture murarie di terrazzamento delle fasi di vita succedutesi dal 600 al 200 a.C.; queste hanno

¹ Oltre alla posizione si ricordi la presenza di fonti d'acqua nelle immediate vicinanze e le grotte, ormai inagibili, presenti lungo il versante Sud.

² Come testimoniato da alcuni strati in giacitura primaria che riportano frammenti ceramici e di strumenti litici propri della cultura del Vaso a Bocca Quadrata.

permesso la conservazione di una stratigrafia in giacitura primaria alta fino a 2,30 m, oltre alle fasi costruttive delle stesse strutture.

Questi, in estrema sintesi, sono i frutti di 12 campagne di scavo, susseguitesi dal 1995, non sempre con cadenza regolare. Negli ultimi anni, uno stanziamento regionale lombardo, ha permesso di concentrare le energie principalmente nella valorizzazione dell'area (fig. 1)³. Pertanto gli ultimi interventi di scavo sono stati per lo più mirati a permettere la lettura completa delle strutture di contenimento lungo il versante Nord. Un nuovo saggio, aperto nelle vicinanze del saggio di maggiori dimensioni, ha permesso di verificare che le due principali fasi di sostruzione muraria non si sovrappongono⁴ completamente, come nel saggio adiacente, ma possono seguire distinti andamenti (fig. 2). Nel 2011, sulla base dei rilievi, si è dato avvio, a opera della ditta Arti e Mestieri, al restauro e alla ricostruzione di alcuni lembi delle strutture murarie, sia di contenimento, sia relative ad alcuni ambienti a destinazione artigianale, già messi in luce nelle campagne precedenti, sempre in concomitanza con il pianoro lungo il versante Nord (fig. 3). L'intervento, che costituisce il primo tassello per la sistemazione dell'area a favore di una più completa fruizione sociale e della valorizzazione del bene archeologico, è stato concluso, nel corso dello stesso anno, in occasione dell'inaugurazione di un Centro didattico della Provincia di Alessandria ai piedi del monte. La finalità di quest'area dell'abitato doveva essere produttiva, come è testimoniato da una fornace di IV secolo a.C. per la fabbricazione del vasellame. Secondo passo è stata la ricostruzione sperimentale della struttura, a camera distinta orizzontale con un ambiente di cottura e una vasca per il tiraggio. La realizzazione è avvenuta nel 2012, grazie alla collaborazione con il Museo delle palafitte di Ledro (fig. 4), cui ha seguito l'anno successivo l'organizzazione di un evento, della durata di due giorni, aperto al pubblico che ha visto la cottura sperimentale del vasellame plasmato secondo fogge liguri d'epoca preromana (fig. 5). A questo, lo scorso anno, è seguita la partecipazione alla manifestazione dell'Artinfiera a San Sebastiano Curone, la quale vede protagonisti artigiani d'arti applicate provenienti da tutt'Europa (fig. 6). La manifestazione ha permesso non solo di creare un dialogo tra artigiani moderni e antichi, grazie al nostro *medium*, ma, se possibile, di occupare ulteriormente quel posto nel tessuto sociale locale che nonostante gli sforzi e le energie non sempre può essere adeguatamente raggiunto.

Il Civico Museo Archeologico di Casteggio e dell'Oltrepo Pavese, competente per il territorio, accoglie i numerosissimi reperti portati a luce nel corso degli anni dalla scavo dell'Università di Milano.

³ L'area interessata è quella del pianoro, lungo il versante Nord, che ha restituito la lunga sequenza stratigrafica propria delle fasi di secondo Ferro.

⁴ Si intende la sovrapposizione come una continuità della stessa linea di pendenza. I muri di terrazzamento costruiti a secco, vengono eretti addossandoli parzialmente al fianco del versante montano e alla terra di riporto che stabilizzano e contengono e innalzano con l'aggiunta di terra o cocci per aumentare la solidità della struttura.

Qui, seguiti dai responsabili dei lavori, studenti e laureandi, dopo aver acquisito le moderne metodologie di esecuzione e documentazione delle operazioni di scavo, hanno imparato a eseguire tutte le fasi di lavaggio, disegno, inventariazione e immagazzinamento dei reperti, secondo le rigorose prassi cui la scienza informatica ha fornito nel tempo strumenti sempre più raffinati.

I progetti futuri prevedono di completare l'indagine delle strutture da fuoco rinvenute sul pianoro in parallelo alla fornace ricostruita. Altri interventi si incentreranno su quello che potrebbe essere l'ingresso alla parte più alta del terrazzamento. Infine si intende indagare i settori più bassi del monte, per valutare il popolamento in altre porzioni.

La trasmissione del sapere tecnico-metodologico è sempre stato uno degli obiettivi principali perseguiti dai direttori, C. Chiaramonte Treré, G. Baratti⁵; l'*équipe*⁶ dello scavo è stata costituita da collaboratori della Cattedra di Archeologia dell'Italia Preromana e studenti dell'Università degli Studi di Milano succedutisi nel tempo (fig. 7). Guardamonte è un sito ottimo per completare la preparazione degli studenti verso quel "saper fare tecnico" proprio del lavoro dell'archeologo. Le particolari condizioni di giacitura del deposito, tra lembi di strato in situ e fenomeni di dilavamento della montagna, le strutture da fuoco e la convivenza con altri aspetti disciplinari sono certamente un forte fattore di crescita professionale.

Nicolò Donati
nicolo.donati1@gmail.com

⁵ Con la collaborazione di L. Mordegli fino al 2009.

⁶ Dal 2008 si sono alternati: E. Bodini; D. Danelli; D. Dapiaggi; F. Gobbi; S. La Rocca; L. La Terra; S. Menescardi; G. Muratori; F. Nunziati; M. Palombelli; C. Penati; M. Pianezza; C. Podavitte; N. Rotondi; I. Sala; M. Sciortino e G. Tarenzi.

Riferimenti bibliografici

- G. Baratti, *Dinamiche insediative nella'Appennino ligure-emiliano tra età del Bronzo ed età del Ferro nel quadro dei rapporti con la pianura*, in C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Milano 2009 (Quaderni di ACME; 108), pp. 181-202.
- G. Baratti, *Ultime ricerche dell'Università degli Studi di Milano sul Monte Vallassa, loc. Guardamonte (AL - PV)*, in G. Cetta - M. Venturino Gambari (a cura di), *Archeologia nelle valli tortonesi*, Atti del Convegno (Casalnoceto, 28 ottobre 2006), Tortona 2009 (Iulia Dertona; 58, 2, 99), pp. 59-80.
- G. Baratti, *Il sito di Guardamonte sul Monte Vallassa (PV-AL) nel quadro dell'insediamento umano in Appennino Settentrionale nell'età del Bronzo*. Atti del Convegno per i trent'anni di ricerche nella Terramara Santa Rosa di Poviglio, tra ricerca scientifica e valorizzazione, *Ambiente, terra e civiltà nella pianura padana dell'età del Bronzo*, (Poviglio 9-10 Maggio 2014), in stampa.
- C. Chiaramonte Treré - G. Baratti, *L'insediamento d'altura del Guardamonte tra IV e III sec. a.C. Considerazioni a fronte dei recenti scavi*, in *Il mondo etrusco e il mondo Italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II a.C.)*, Atti Convegno di Studi Etruschi Italici sez. Italia sett., (Bologna, 28 Febbraio - 1 Marzo 2013), in stampa.
- C. Chiaramonte Treré - G. Baratti, *Lo scavo dell'Università statale di Milano al Castelliere del Guardamonte*, in *Casteggio e l'antico: 25 anni di studi e ricerche archeologiche in provincia di Pavia*, (Casteggio, 19 ottobre 2013), in stampa.
- L. Mordegli, *La presenza del bucchero in Italia nord-occidentale. Nuovi dati dal Castelliere di Guardamonte (PV)*, in C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Milano 2009 (Quaderni di ACME; 108), pp.249-266.

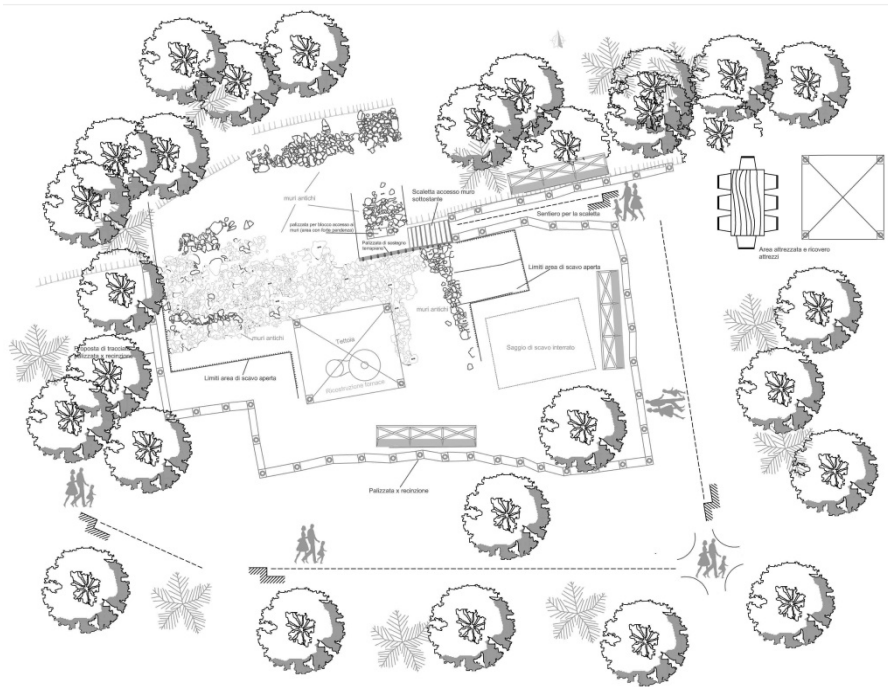


Fig. 1. Progetto di valorizzazione del pianoro a Nord. Progetto e realizzazione grafica G. Baratti.



Fig. 2. Pianoro a Nord, visione delle strutture di terrazzamento e strutture accessorie. Foto M. Pianezza.



Fig. 3. I restauratori della ditta Arti e Mestieri di Piacenza durante l'applicazione di consolidante/biocida. Foto E. Varotto.



Fig. 4a. Ricostruzione della fornace in collaborazione con il Museo delle Palafitte di Ledro (L. Scoz e A. Fedrigotti). Foto G. Baratti.



Fig. 4b. Ricostruzione della fornace in collaborazione con il Museo delle Palafitte di Ledro (L. Scoz e A. Fedrigotti). Foto G. Baratti.



Fig. 5a, b. La fornace ricostruita. Foto N. Donati.



Fig. 5c. Le forme ricostruite sperimentalmente a cottura avvenuta. Foto L. La Terra.



Fig. 6. La partecipazione all'Artinfiera negli spazi della biblioteca comunale di San Sebastiano Curone. Foto. G. Tarenzi.



Fig. 7a. Alcuni momenti di didattica durante la campagna di scavo 2011. Lezione teorica e lavoro sui materiali.
Foto N. Donati.



Fig. 7b. Alcuni momenti di didattica durante la campagna di scavo 2011. Lezione teorica e lavoro sui materiali.
Foto N. Donati.